

«Consumo di suolo, bisogna cambiare mentalità»

La frecciata di Toffolon (Italia nostra). Domani a Mori l'assemblea annuale

TRENTO Il vallo tomo di Mori giudicato «totalmente inutile e devastante, un monumento all'ottusità umana». Poi il consumo di suolo, «l'ipertrofismo» strutturale, il «vandalismo cromatico» degli edifici, espressione estetica dell'individualismo della società. Beppe Toffolon, presidente di Italia Nostra in Trentino, illustra i mali individuati dall'associazione che in provincia si ritrova domani per l'assemblea annuale. La sede dell'appuntamento, alle 9.15 nell'ex municipio di Mori, non è scelta a caso.

Italia Nostra vanta una storia di tutto rispetto. Quando si è formata in Trentino?

«Nel febbraio del 1963, alcuni anni dopo la nascita a livello nazionale avvenuta nel 1955, su impulso di un gruppo di fondatori. Uomini di cultura presenti a Roma, tra cui figurano Antonio Cederna. Più tardi partecipò anche lo scrittore Giorgio Bassani. Più che ambientalisti, che è un concetto vago, siamo nati per la salvaguardia dei beni comuni, in particolare per la valorizzazione

dei beni culturali. Nel dopoguerra i centri storici erano minacciati da un concetto di malintesa modernità».

Qual è lo stato di salute della sezione?

«Siamo in espansione. Nell'ultimo anno i nostri soci sono cresciuti di una decina di unità, arrivando a 125. È stato un anno impegnato. L'evento più significativo è stato sicuramente la sentenza per l'ex Ar-

gentina a Arco».

Un altro evento significativo è stata la vicenda del vallo tomo di Mori, la barriera realizzata su decisione della Provincia per tutelare l'abitato del paese dalla frana incombente. Una scelta che non avete mai condiviso.

«La nostra posizione è stata chiara. Abbiamo scelto Mori per l'assemblea non a caso: perché si continua a parlare di

paesaggio ma in realtà poi si compiono azioni che lo mettono in secondo piano rispetto a presunti criteri di economia, sicurezza, funzionalità. Sul vallo tomo siamo assolutamente contrari. È un esempio di quanto il paesaggio non conti nulla».

L'ente pubblico si è mosso per garantire la sicurezza. Non siete d'accordo?

«C'erano altre soluzioni paesaggisticamente meno impattanti, ugualmente sicure, ma nessuno si è preso la briga di prenderle sul serio. I cittadini di Mori hanno assistito alla distruzione di un pezzo di paesaggio, di centro storico, di un pezzo delle loro vite. Con il paradosso che in quegli stessi giorni la Provincia portava in giro in Vallagarina una delegazione internazionale per mostrare come ripristiniamo e tuteliamo i paesaggi terrazzati».

Si poteva procedere in modo diverso?

«Si poteva demolire il masso incombente sull'abitato un pezzo alla volta. Il vallo tomo resta un'opera totalmente inu-

tile e devastante, che rimarrà in eterno come monumento all'ottusità umana».

La contrarietà di Italia Nostra non è un no a priori, da movimento antagonista?

«Questa cosa di dipingere l'opposizione a un'opera insensata come frutto di un movimento sovversivo anarcoide è stata una descrizione fuorviante. La protesta simbolica condotta attraverso i sacchetti di terra portati in consiglio comunale è stata descritta alla pari di un attacco eversivo. I giornali e i media locali non hanno fatto bella figura. Un misto tra disinformazione e isterismo. Ma la cosa confortante è che il tessuto sociale trentino è fatto di fibre di qualità. La gente dimostra di avere senso di responsabilità, più degli organi democratici e delle istituzioni».

Cosa sono le altre cose che vi preoccupano?

«Primo, il consumo di suolo. La mentalità va cambiata sul serio. Un esempio: a Trento invece che a recuperare i vuoti urbanistici si pensa a cancellare l'ultimo lembo di



Presidente Beppe Toffolon

campagna tra la città e Mattarello, occupando l'area delle ex caserme. Secondo, assistiamo a un ipertrofismo strutturale. Anche i ponti vengono sostituiti con strutture appariscenti, magari di pregio, che però non centrano con il nostro paesaggio rurale montano. Terzo, ci preoccupa l'incapacità di progettare pezzi di città, invece che agglomerati di periferia e suburbio. Anche in via Brennero lo abbiamo visto con l'ultimo Mc Donald's».

Ultima cosa?

«Il vandalismo cromatico. Ognuno si sceglie il colore della casa per spiccare sugli altri. Frutto dell'individualismo presente nella società».

Stefano Voltolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montagna

Ambientalisti, no ai quad in quota Contro-passeggiata di protesta

Gli ambientalisti dicono «no» ai quad in alta montagna. E per farlo si troveranno domani alle 10.30 a Passo San Pellegrino (Belluno) sulla strada che porta al rifugio Flora Alpina per una passeggiata culturale organizzata da Mountain Wilderness per protestare contro il raduno di oltre 60

quad nella valle del Biois (Falcade), territorio che divide l'area del gruppo della Marmolada e quello delle Pale di S. Martino. Anche Sinistra italiana del trentino «si schiera contro il raduno di quad, un'iniziativa troppo impattante», sostiene Jacopo Zannini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA